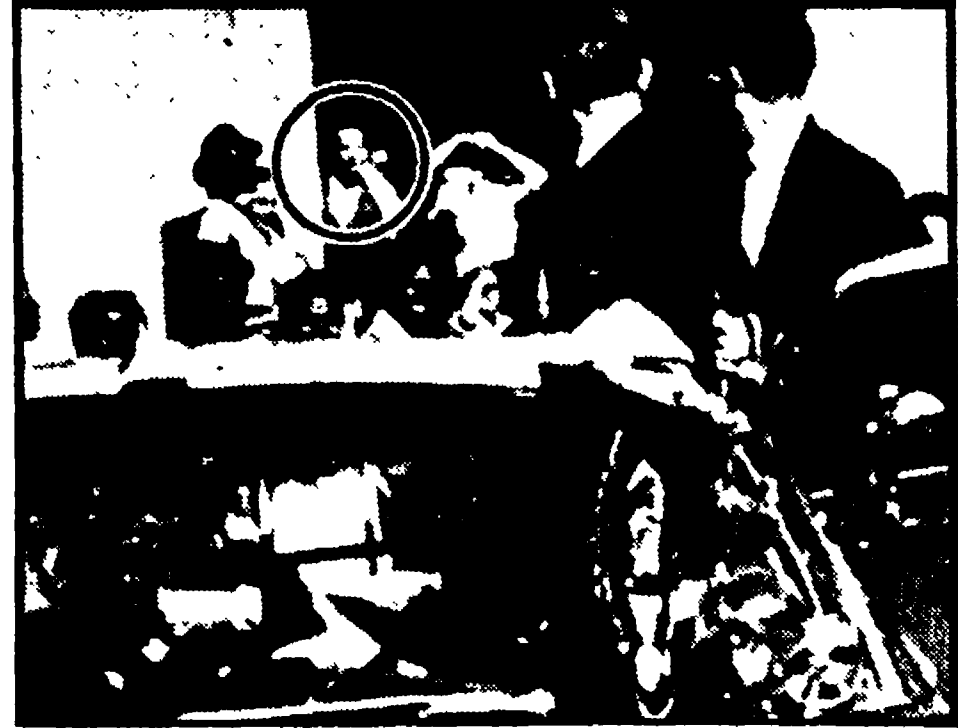


Nuove crepe nella versione ufficiale sull'assassinio del presidente John Kennedy



A sinistra: l'auto presidenziale, subito dopo l'attentato, si dirige a folle velocità verso l'ospedale; la freccia bianca indica una gamba del presidente che sporge fuori dalla parte posteriore; con la freccia nera è indicata la signora Connally, moglie del governatore del Texas. Al centro: una drammatica immagine che mostra Jack Ruby mentre uccide Lee Oswald nel commissariato di polizia. A destra: un uomo, contrassegnato dal cerchio, scambiato per Lee Oswald, fotografato all'entrata dell'edificio dal quale furono sparati i mortali colpi

L'ombra di un «altro» Oswald nel sordido affare di Dallas

L'ex marine aveva un sosia, la cui inquietante figura emerge da numerose testimonianze — Lo Oswald «n. 2» e l'agente Tippit frequentavano lo stesso ristorante — L'improbabile proiettile 399

PARIGI, 27. Il «giullo» di Dallas, culminato nell'assassinio del presidente Kennedy, ha avuto tra i suoi protagonisti non uno ma due Oswald, uno dei quali ha spiegato, nelle settimane e nei giorni precedenti il delitto, una febbrile attività per compromettere l'altro. A questa clamorosa conclusione giunge Richard H. Popkin in uno scritto apparso sulla New York Review of Books e del quale il settimanale francese Nouvel Observateur inizia questa settimana la riproduzione. È un nuovo elemento che riene ad accreditare la tesi del complotto, decisamente scartata dalla Commissione Warren e che emerge, paradossalmente, proprio dai dati del rapporto ufficiale.



Una delle ultime foto dell'agente Tippit

L'autore dello scritto parte, nella sua analisi, da due nuovi libri apparsi negli Stati Uniti: «Whitewash», di Harold Weisberg, e «Inquest», di Edward Jay Epstein. Il primo è un'analisi critica dei ventisei volumi del rapporto, il secondo una testimonianza sui metodi di lavoro della Commissione. Entrambi gli autori concordano nel giudicare assolutamente insostenibile la tesi ufficiale. Epstein e Weisberg, scrive Popkin, demoliscono le conclusioni del rapporto Warren su due punti essenziali: la possibilità che Oswald mettesse a segno tre colpi nel brevissimo spazio di tempo dato e le contraddizioni esistenti tra i dati ufficialmente accettati, quelli del FBI e quelli del film girato dallo spettatore Abraham Zapruder.

Come è noto, i colpi sparati sul presidente sono stati in realtà quattro: due hanno raggiunto Kennedy, uno il governatore Connally e il quarto uno spettatore. Grazie al film di Zapruder, è possibile stabilire i momenti in cui Kennedy e Connally furono colpiti e si constata che il governatore accusa il colpo un secondo e sette decimi dopo il presidente: un tempo decisamente troppo breve perché si possa parlare di due colpi sparati dalla stessa persona. La tesi accettata dalla Commissione per risolvere il problema senza ammettere la presenza di più tiratori è che Kennedy e Connally siano stati colpiti dallo stesso proiettile. Ma, in tal caso, la reazione di Connally sarebbe inspiegabilmente tardiva: è difficile ammettere che il governatore, con una coscia rotta e una mano ferita, non si fosse reso conto di essere stato colpito.

A queste considerazioni, oltre se ne possono aggiungere a proposito del proiettile che la Commissione riferisce aver colpito sia Kennedy che Connally e che essa ha classificato come «prova n. 399». Innanzi tutto, gli esperti medici non escluso che il proiettile possa aver causato a due persone ferite così gravi, tanto più che esso è relativamente intatto. Secondo: tutti i proiettili dello stesso tipo sparati per prova con la carabina incriminata sono risultati profondamente deformati, e ciò sebbene non abbiano attraversato, come si pretende per la «prova n. 399», due corpi umani. Terzo: il proiettile in questione è stato trovato da un inserviente dell'ospedale Parkland sotto una lettiga, dove chiunque avrebbe potuto deporlo e senza che alcuno rapporto con il corpo del presidente sia provato. Quarto: esso è stato consegnato al FBI perfettamente pulito; chi lo ha pulito ha confessato, ammesso che si trattasse realmente del proiettile sparato contro Kennedy, indizi importanti.

La tesi della Commissione, secondo cui fu Oswald a sparare e non aveva complice è dunque lungi dall'esser provata. «Acendo letto due volte», scrive Popkin — quei venti-

sei volumi estremamente confusi, pieni di ripetizioni e di contraddizioni e infarciti di documenti non classificati, alcuni dei quali senza interesse e mal ripuliti, io credo che vi sia da trovare di che costruirne un contro tesi, basata innanzitutto sul fatto incontestabile che alcune prore ufficiali possono essere interpretate in modo del tutto diverso da come è stato fatto; quindi, che fatti «inspiegabili» suggeriscono che già al momento della partenza di Oswald per il Messico esisteva un complotto, nel quale Oswald era implicato (cosparzialmente o inconsapevolmente) e che, dall'inizio di novembre al 22, l'attività dei congiurati si intensificò. Esistono, rileva l'autore dello scritto, notevoli contraddizioni nelle testimonianze secondo le quali Oswald avrebbe trasportato da casa al deposito di libri, la mattina del 23, una carabina avvolta in un involucro di carta da pacchi, e nei dati addotti per affermare che l'involucro di carta fu lasciato in bella evidenza al quinto piano del deposito (presentato appunto dall'«ex-marine»). L'involucro ritratto (di dimensioni assai maggiori di quello che sarebbe stato visto nelle mani di Oswald il giorno prima) è, come si sa, uno dei reperi che «compromettono direttamente» il sospeso. Ed eccoci al singolare «solopimento» del presunto calpeatore. Nei ventisei volumi del rapporto, scrive Popkin, figurano numerose testimonianze di persone che affermano di aver visto Oswald o avuto a che fare con lui in circostanze strane, che non quadano con gli altri dati dell'inchiesta. La Commissione ha semplicemente respinto quelle che non concordavano con le sue tesi. Ma, alcune di esse appaiono difficilmente contestabili.

Ecco alcuni esempi: 1) Il 9 novembre, e cioè alcune settimane prima del delitto, un uomo che si qualificò come Lee Oswald, e che rassomigliava perfettamente a Lee Oswald noto, provò una auto mobile presso un ristorante di nome Bogard a Dallas, a promise di acquistarla entro una quindicina di giorni, allorché sarebbe entrato in possesso di una grossa somma di denaro; Bogard, sua moglie e diversi impiegati hanno testimoniato di aver visto Oswald, che il marito sarà di ritorno a casa per il suo compleanno che cade il prossimo aprile. Non è preoccupata per l'impressione del marito. Lui sa perfettamente quello che deve fare — ha esclamato. Chiester terrà costantemente i contatti radio con la terra: dapprima con Londra, poi con il Capo ed eventualmente con l'Australia. Egli non è stato il solo «saetisman» oggi a Plymouth. Alec Ross, un droghiere di Portsmouth, aveva intenzione di seguire la stessa rotta di Chiester, ma è arrivato solo all'imbarcazione del porto. La sua banca è venuta a collisione con un battello e Alec Ross è dovuto tornare in bacino per le riparazioni.

Il sosia continuò d'altra parte le sue apparizioni. Visita il 6 novembre un negozio che vende pezzi di ricambio per fuochi, tenta due giorni dopo di cambiare un assegno di 189 dollari, tiene in pubblico discorsi «di sinistra», frequenta il poligono dello Sports Drome Range e ostenta la sua abilità di tiratore. Il 20 novembre, alle 10 del mattino, fa una scenata alla cameriera del ristorante Dobbs House, a causa di certe uova mal cotte. Particolare interessante (ma non per la Commissione): al tavolo accanto siede l'agente Tippit, un altro tra i personaggi meno chiari del «caso».

L'ultima apparizione del «secondo Oswald», una delle più importanti, precede immediatamente la sparatoria sulla Elm Street. Un testimone, certo J. R. Worrell, scorge la canna di un fucile alla finestra del mattino, in un appartamento di una casa di quattro piani, e subito dopo, vede un uomo uscire precipitosamente da una porta di servizio e fare il giro dell'edificio. Worrell riconosce immediatamente in Oswald, quando lo vedrà alla televisione, l'uomo in questione. Qualche minuto più tardi, il ricercato Royer Craig vede un uomo scendere di corsa la scalinata del deposito di libri, salire su una Rambler e sparire. Tentò invano di fermarlo, quindi fu il rapporto Ance Craig al quartier generale della polizia. Qualche mese dopo, Oswald viene fotografato in compagnia di un altro della Rambler.

Il Congresso medico a Copenaghen

E' vero: il fumo può essere causa del cancro

Secondo uno studioso americano i fumatori sono colpiti più frequentemente anche dagli infarti - Le donne sono meno sensibili ai danni delle sigarette

COPENAGHEN, 27. Il fumo è stato ancora una volta messo sotto accusa al nono congresso internazionale di Copenaghen dedicato alle malattie polmonari e cardiache, al quale hanno partecipato 3500 medici provenienti da ogni parte del mondo. Quasi tutti i medici intervenuti si sono dichiarati convinti che il fumo della sigaretta sia la causa del cancro polmonare, e a suffragio di questa tesi, sono state portate numerose statistiche. Nei fumatori, secondo la reazione tenuta al congresso dallo americano dottor E. C. Hammond che ha esaminato 440 mila uomini e 560 mila donne, si hanno tre volte più infarti e una maggior frequenza di tumori alla bocca, esofago, faringe, laringe, vescicola, pancreas, oltre che al polmone. Le donne tuttavia sono meno sensibili ai danni del fumo della sigaretta, forse per ragioni ormonali o perché i loro polmoni fabbricano in maggior quantità gli enzimi che distruggono il ben-

Londra

Il «caso Evans» fu un clamoroso errore giudiziario?

L'uomo impiccato 16 anni fa sotto l'accusa di aver strangolato la figlia sarebbe innocente. Era già risultata falsa l'imputazione di avere ucciso la moglie

LONDRA, 27. L'imputazione di Timothy Evans, accusato di aver ucciso la figlia Geraldine di appena 14 mesi, fu un clamoroso errore giudiziario? Al ministro degli Interni è stato consegnato in questi giorni un rapporto steso dallo stesso magistrato che sedici anni fa condusse l'inchiesta sul «caso Evans». In esso si sostiene che alla luce dei fatti emersi dopo l'esecuzione, l'uomo non sarebbe stato l'autore del crimine. La piccola Geraldine e sua madre, Beryl Evans, vennero trovate strangolate nelle vicinanze della loro abitazione nel quartiere londinese di Notting Hill. Al processo l'Evans sostenne la sua innocenza ed accusò del duplice delitto John Reginald Christie che viveva nello stesso appartamento degli Evans. Tre anni dopo il Christie venne impiccato per avere assassinato ben sette donne, fra le quali confessò, la moglie di Timothy J. Evans. Negò però l'assassinio della piccola Geraldine.

Il nuovo rapporto del giudice istruttore non è stato ancora reso noto. Il suo contenuto è stato anticipato da due giornali londinesi. Se le indiscrezioni so-

Partito da Plymouth, è diretto in Australia

Da solo navigherà intorno al mondo per 200 giorni

Il coraggioso navigatore ha 65 anni e ha già attraversato l'Atlantico per tre volte — Folla festosa alla partenza

PLYMOUTH, 27. Francis Chichester, di 65 anni, solitario traversatore dell'Atlantico per tre volte, ha salpato oggi per la sua grande avventura: la circumnavigazione del mondo in 200 giorni. Una grande folla lo ha salutato alla partenza da Plymouth. Chichester si è prefisso il formidabile compito di raggiungere il polo sud e il figlio Giles di 20 anni, ma non ha voluto che il più lungo viaggio che mai sia stato tentato da un uomo solo. Navi e battelli da diporto hanno suonato le sirene e le auto della polizia hanno festeggiato il navigatore solitario. Il Royal Western Yacht Club ha fatto scrivere nel cielo con un aereo un messaggio benaugurante per l'indietro navigatore. Chichester prima di imbarcarsi aveva salutato con un bacio la moglie Sheila e il figlio Giles di 20 anni, ma non ha voluto che l'addio fosse particolare: un saluto ed un abbraccio come per la partenza per un breve «week-end». A bordo della imbarcazione Chichester ha messo circa 300 chili di provviste. Cibi molto vari perché a Chichester, contrariamente a quello che si potrebbe credere di un lupo di mare, ama la buona cucina e intende consumare almeno una volta al giorno un buon pasto. Ha preso anche una bottiglia di spumante per festeggiare il 17 settembre il suo compleanno, mentre sarà solo in mezzo al mare.

La signora Chichester spera che il marito sarà di ritorno a casa per il suo compleanno che cade il prossimo aprile. Non è preoccupata per l'impressione del marito. Lui sa perfettamente quello che deve fare — ha esclamato. Chiester terrà costantemente i contatti radio con la terra: dapprima con Londra, poi con il Capo ed eventualmente con l'Australia. Egli non è stato il solo «saetisman» oggi a Plymouth. Alec Ross, un droghiere di Portsmouth, aveva intenzione di seguire la stessa rotta di Chichester, ma è arrivato solo all'imbarcazione del porto. La sua banca è venuta a collisione con un battello e Alec Ross è dovuto tornare in bacino per le riparazioni.

Secondo notizie del CIPCE

Le tariffe ferroviarie aumentate di quasi il 18 per cento?

Si fanno sempre più insistenti e preoccupanti le voci su un pesante aumento delle tariffe ferroviarie. Secondo notizie raccolte dal Centro di informazione delle ferrovie europee (CIPCE) e riferite da un giornale della Confindustria, le Ferrovie dello Stato — alle prese con un disavanzo che nell'anno in corso supererà i 200 miliardi di lire — si stanno orientando verso una ristrutturazione tariffaria seguendo i criteri già adottati da alcuni paesi europei. Le proposte, meglio sarebbe chiamarle le minacce, sono le seguenti: per il trasporto dei viaggiatori l'aumento dovrebbe essere del 17,61 per cento per la seconda classe e del 9,80 per la prima classe; sarà anche soppressa l'ultima zona di degressione (quella che va per i viaggi superiori ai mille chilometri); gli abbonamenti di quinquennio a tutti i tipi (e quelli anche quelli operai) verrebbero aumentati del 15 per cento. Per le merci in piccole partite e per i bagagli la maggiorazione raggiungerebbe il 25 per cento. Sono anche in corso studi per un riassetto delle tariffe in funzione dei loro interessi. Fin qui le «voci» incontrollate ma provenienti da una fonte che, sulle questioni ferroviarie, è solitamente bene informata. Si attende ora che il ministro dei Trasporti, on.le Scalfaro, smentisca le preoccupanti notizie perché altrimenti si dovrà ritenere che esse sono fondate, con tutte le conseguenze del caso. Fino a ieri intanto il ministro si guardava bene dall'aprire bocca. Un così pesante aumento delle tariffe, del resto, non servirebbe a risolvere i problemi finanziari delle Ferrovie, ma sarebbe però in linea con la politica governativa dei trasporti quale si è andata delineando in modo inequivocabile con i tre recenti disegni di legge presentati al governo da Scalfaro su: 1) coordinamento dei trasporti; 2) riforma dell'azienda ferroviaria; 3) aumento dei canoni autostradali per gli autocarri. In tutti e tre i provvedimenti governativi si avverte la pesante mano dei grandi monopoli che puntano grosse carte sul trasporto privato su strada e che vogliono un'azienda ferroviaria strutturata in funzione dei loro interessi.

Massiccia repressione poliziesca

Militi in assetto di guerra battono le campagne sarde

Due giovani scomparsi a Tortoli - Forse sono stati rapiti - Rintracciato un uomo ricercato per omicidio - La lettera inviata alla moglie dal possidente di Santu Lussurgiu ucciso dai banditi

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 27. La repressione poliziesca ha segnato, nelle ultime ore, forme massicce, addirittura eccezionali. Le strade di maggiore traffico, vengono bloccate dai militi in assetto di guerra; i documenti degli automobilisti vengono controllati uno per uno, posti di blocco sono stati istituiti nei punti maggiormente esposti agli assalti dei fuorilegge. Tutti gli assalti mentre viene annunciato un dibattito parlamentare sulla proposta di legge straordinaria, approntata dal ministro Taviani che dovrebbe portare alla istituzione del domicilio coatto e ad un irrobustimento degli apparati di polizia nei cosiddetti «paesi caldi» della Sardegna interna. Siamo alle solite: di fronte ad un problema drammatico collegato alla arretratezza economica e sociale delle campagne, non si ricorre alle riforme, ma si rinfocolano e si stabilizzano le cause vere del banditismo moltiplicando i sistemi di repressione tanto con i «produttori» quanto con i «recettatori».

Poliziotti e carabinieri sono ovunque, nelle campagne; peccano negli occhi, interrogano i pastori, convocano nelle caserme persone sospette e che con i fatti criminali non hanno niente a che vedere. In questo momento stanno preparando una battuta in grande stile nella zona intorno a Tortoli - Lanusci. L'operazione è stata preparata per ricercare due giovani, Giuseppe Aresu e Giovanni Tascadda, scomparsi due settimane or sono dal distributore AGIP di Tortoli senza lasciare alcuna traccia. È improbabile che i due abbiano deciso di sparire volontariamente per una qualunque ragione; al momento della scomparsa potevano disporre di appena quattromila lire, dato che l'incasso della giornata era stato prelevato in precedenza dal padre del Aresu.

I famigliari dei due giovani hanno fatto impossibile per mettersi in contatto con i rapitori: ogni tentativo è stato inutile. Per giorni e giorni i fratelli di Giuseppe Aresu hanno visitato numerosi paesi, spargendo la voce che erano pronti a versare qualsiasi somma per il riscatto. Nessuno si è fatto avanti. Anche il padre dell'Aresu trascorse notti e giorni nella stazione di servizio, sperando che i rapitori si mettano in contatto tramite gli automobilisti di passaggio o lanciando un messaggio da una macchina in corsa. Che cosa è avvenuto dei due giovani? L'episodio esce dagli schemi tradizionali del sequestro a scopo di lucro. Quindi, la speranza che essi si trovino ancora prigionieri dei banditi diventa sempre più tenue. L'eccezionale spiegamento di forze di polizia e carabinieri, le battute che si moltiplicano a ritmo intenso hanno condotto alla cattura di un latitante ricercato in quattro anni. Si tratta di Mario Casu, di 46 anni da Ozieri, accusato dell'assassinio del pastore Gavino Piliu di 41 anni e di altri reati. Il Casu è stato sorpreso in una grolta nella quale i militi hanno rinvenuto due moschetti.

L'uccisione di Gavino Piliu avvenne per uno sconfinamento di pascolo. Il poveretto che si trovava in compagnia della moglie Michelina Linaldeddu di 25 anni e del figlio Mario di 7, si accorgeva che alcune capre del suo gregge erano sconfinite sul terreno di Mario Casu. Invitò il figlio a riprenderle. Il bambino tornò dicendo di avere incontrato il Casu armato di fucile che gli aveva dichiarato di essere in tenzonato a denunciare il Piliu ai carabinieri per pascolo abusivo. Il pastore, insieme ai famigliari, si recò allora incontro al Casu per convincerlo a ritrarre la sua minaccia. Per tutto ciò il Casu gli avrebbe risposto in pieno petto una scarica di pallottoli, freddandolo sotto gli occhi terrorizzati della moglie e del figlio. A carico del Casu era stata proposta una taglia di un milione di lire. Qualche nuovo elemento è emerso sulla fine del possidente di Santu Lussurgiu. È stato reso noto il testo della lettera inviata dai banditi per il riscatto del Pilius. «Caro moglie — dice la lettera — non posso rientrare per qualche tempo a casa perché seguo alcune persone che sono venute a trovarmi, e che vogliono che stia con loro per sistemare alcuni affari. Mi occupo di trenta milioni in polmoni contro le mani, non potrei venire a prenderli e dividerli fare di tutto per farmeli uscire. Procura il denaro in biglietti da diecimila e da cinquemila, ma stai bene attenta a procurarli da diverse parti, senza che nessuno sappia niente. Prepara un sacco avvolto in stoffa e in carta da sigarette e affidalo a un (segue il nome dell' emissario ndr) che in motocicletta dovrà portarlo tenendolo appoggiato sul serbatoio: il motociclista partirà da Santu Lussurgiu alle ore 5 di martedì, dovrà percorrere in provinciale fino a Sant'Antioco, poi la statale fino al bivio per Norbello, proseguire per Borore, Sedilo, Ottana, Ortolini, tornare indietro e rifare la stessa strada fino a Sant'Antioco per riprenderlo in strada già fatta in precedenza; dovrà camminare sempre fino a tarda notte. Qualcuno si presenterà a ritirare i soldi che mi verranno subito consegnati. Se vuoi rivedermi, se vuoi che Marilena e Giovanni abbiano un padre ancora per lungo tempo fa come ti dico e non dire niente a nessuno. Tuo Barore (Salvatore ndr)». La lettera fu inviata dal possidente che si rifiutò di prenderla. Allora i banditi, con le armi puntate, ordinarono al servo pastore Fenu di finire la missiva. Era perfino intenzione di uccidere il figlio che coltivavano la speranza di non uccidere il loro ostaggio. Evidentemente qualcosa di grave deve essere accaduto più tardi se i malviventi decisero di far fuori il prigioniero proprio il giorno in cui stavano per incassare i trenta milioni chiesti per il riscatto. Infine le condizioni di Antonio Francesco Puddu — il pastore di Orsoletto ferito al petto due giorni fa con un colpo di fucile esplosivo contro alcuni malviventi nelle campagne di Talana (Nuoro) — sono quest'oggi notevolmente migliorate. Il giovane è interrogato dai carabinieri, avrebbe dichiarato di essere stato colpito alle spalle mentre stava scalando il suo gregge in località «Fenu» nelle campagne di Tortoli. Crea il momento del ferimento si possono chiedere che debba essere ricercato nel tentativo di alcuni ladri di bestiame di sopprimere un pericoloso testimone. Il Puddu infatti si sarebbe trovato nei pressi di una mandria rubata. I ladri, sospettando che il giovane li avesse denunciati, avrebbero deciso di sopprimerlo.

Giuseppe Podda